

02

---

LO SCRITTO  
D'ITALIANO

SCRITTO D'ITALIANO

# Bentornata prima prova, per andare oltre il vecchio tema

---

**Ugo Cardinale**

Il ritorno alla prova scritta di Italiano è stato presentato negli annunci dei mass media come un ritorno al tema, ma quest'etichetta appare impropria e fonte forse di fuorvianti e ansiogeni equivoci.

## **Perché non è solo un "tema"**

Il tema infatti rievoca l'angoscia della pagina bianca degli studenti degli anni cinquanta e sessanta di fronte a titoli piuttosto generali o generici che riflettevano più le aspettative della generazione adulta che il mondo delle studentesse e degli studenti, costretti invece a sfogliare affannosamente il dizionario, nella ricerca di parole che fornissero spunti per le prime tracce di scrittura. Saper scrivere un tema sembrava un dono di natura, frutto di un talento non insegnabile né imitabile. Sembrava un'abilità che possedevano solo i "Pierini del dottore", per ricordare un'espressione di don Milani, perché rifletteva il modello linguistico della letteratura e degli ambienti colti familiari, ma appariva pressoché impraticabile per molti. La scrittura era uno

strumento di esclusione. Eppure non si poteva ignorare che la strada della civiltà è passata attraverso la scrittura. Le società che hanno avuto solo una tradizione orale non hanno potuto arricchire la memoria e articolare un pensiero complesso. Lo sviluppo del pensiero si è affinato attraverso la lingua scritta. Il rischio di un possibile deficit cognitivo paventato dagli scienziati della mente con il dilagare dell'oralità o di una scrittura semplificata non è del tutto arginabile senza la volontà di porvi rimedio. Credo sia importante che ne siano consapevoli anche quegli studenti che si sono battuti per evitare la prova scritta in quest'anno difficile. Non credo che nessuno voglia far regredire la propria intelligenza!

## **I vari ambiti del sapere**

Il tema tradizionale fu criticato da molti, ma per tanto tempo non fu oggetto di revisioni neanche negli anni della contestazione studentesca, tranne che per la formulazione dei titoli, che cominciarono ad essere "specchio dei tempi".

Una svolta importante si ebbe invece con la riforma dell'esame di stato del

1998/99, del ministro Luigi Berlinguer, che introdusse il dossier, corredo di documenti, relativi a vari ambiti del sapere, con l'obiettivo di fornire agli studenti gli strumenti per produrre saggi documentati o articoli di giornale che dessero allo scritto un carattere funzionale, con una precisa destinazione editoriale e precisi vincoli. Sembrò un'importante innovazione e alimentò molte iniziative didattiche. Quegli strumenti di supporto, anche se non valorizzavano la creatività personale, aiutarono certamente la pratica della scrittura degli studenti più fragili, ma col tempo evidenziarono i loro limiti e la loro inadeguatezza. Non veniva infatti richiesto agli studenti di leggere e dar prova di aver capito i testi anche complessi di cui servirsi per lo sviluppo di un'argomentazione. Spesso più che un'argomentazione lo scritto di fatto diventava un collage di testi accostati tra loro con un esile filo conduttore: era trascurato infatti il requisito della competenza testuale per produrre un testo coeso e coerente. Un punto debole si era rivelato anche il mancato accertamento della comprensione dei testi e l'eccessivo numero dei brani proposti che li rendeva difficili da metabolizzare. Inoltre sembrava trascurato un aspetto importante: che il lavoro di scrittura si inserisse nell'«orizzonte formativo e esistenziale dei ragazzi e delle ragazze». Era necessario quindi prevedere una revisione della formulazione delle prove che sapesse sapientemente salvarne i punti forti e correggerne le storture.

### Il ventaglio ampio di scelta

Occorreva infatti lasciare un ventaglio ampio di possibilità di scelta, ma offrire una guida più chiara all'elaborazione di un testo da cui emergesse sia padronanza della lingua nella dimensione testuale sia rielaborazione personale. In questa direzione sono andati i nuovi riferimenti normativi: il "Documento di lavoro" del gruppo coordinato da Luca Serianni e il

nuovo "Quadro di riferimento" del decreto 26 novembre 2018, messi alla prova solo nella maturità 2019.

Una novità importante è il riconoscimento della stretta correlazione tra lettura e scrittura. Per tutte le tipologie proposte c'è infatti un solo testo di riferimento: 1. letterario, da analizzare e interpretare anche nei dettagli stilistici, per la tipologia A, di cui vengono fornite due opzioni, che possano coprire due momenti del periodo che va dall'Unità ad oggi o due forme o generi testuali (in poesia o in prosa); 2. argomentativo, da analizzare e comprendere, anche producendone un riassunto, che ne ricostruisca la tesi, gli snodi e gli argomenti, per la tipologia B, di cui si offrono tre tracce; 3. breve saggio di appoggio, che fornisca spunti di riflessione, per la tipologia C (riflessione critica di carattere espositivo-argomentativo su tematiche di attualità), di cui vengono fornite due tracce. Sette tracce a scelta, quindi, ma il lavoro previsto non è solo limitato a riscrittura, parafrasi o riassunto. La lettura e la sintesi costituiscono solo la premessa di una seconda parte, che, anche nelle tipologie più strutturate A e B, offre spazio per l'interpretazione e il commento personale: produzione libera su aspetti connessi al testo letterario (relazione con il contesto, intertestualità ecc.) o commento argomentato alla tesi del testo argomentativo. Nella tipologia C, che dovrebbe prevedere temi più vicini alla sensibilità giovanile, la seconda parte può essere più ampia, ma anche in questo caso è richiesto un commento strutturato attraverso paragrafi, muniti di un titolo, che ne costituisca in qualche modo la "frase regista", e un titolo generale coerente con l'intero testo.

Che dire, allora, care studentesse e cari studenti? Nessuna paura! Leggete attentamente le consegne! La prova non è un terno al lotto, ma un percorso in un solco ben tracciato!

*Già docente di Linguistica generale  
nell'Università di Trieste*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL TESTO LETTERARIO

# Lessico preciso e collegamenti per superare il riassunto

Maria Teresa Cipollone

**P**rima di procedere all'analisi di un testo letterario, poetico o narrativo che sia, devi concentrarti su un aspetto fondamentale: la comprensione. Il testo va letto attentamente, anche due volte o più, per comprenderne chiaramente il significato. Sia il testo poetico sia il testo narrativo "raccontano" qualcosa, e questo qualcosa va compreso per bene prima di procedere all'analisi vera e propria e al commento. In comune i due testi avranno la contestualizzazione, cioè il rilevamento dei legami con l'ambiente, con le correnti culturali dell'epoca, con altre opere dell'autore o di autori a lui contemporanei o precedenti e l'interpretazione, cioè ciò che il testo vuole trasmettere.

## Analisi del testo poetico

Che metodo usare per l'analisi? Sarete valutati dal vostro insegnante di italiano, quindi il metodo usato negli anni per affrontare l'analisi è il più adatto, semplicemente perché sperimentato. Funziona ciò di cui ho dimestichezza. Pertanto, una volta svolta la parafrasi, cioè la resa in prosa del testo poetico, che lo scioglie e lo rende immediatamente fruibile, procederai come

sei abituato a fare.

Puoi articolare la tua analisi per livelli: livello metrico, strutturale, sintattico, lessicale, fonetico e retorico. Un'articolazione del genere aiuta a mettere in ordine le idee, procedendo a rilevare i vari aspetti che compongono il testo, senza rischiare di fare confusione o di ripetere alcune notazioni.

Nel livello metrico esaminerò i versi, in quello strutturale, la struttura della poesia (lineare, circolare, a temi alternati) in quello lessicale il registro linguistico, evidenziando la parola chiave e eventuali campi semantici, in quello fonetico mi soffermerò su timbro e ritmo, e infine evidenzierò le figure retoriche.

È necessario svolgere ogni livello? No. Si può fare una buona analisi del testo anche puntando solo sul lessico e sulle figure retoriche, per esempio, ma se questa è la tua intenzione meglio non articolare per livelli. Hai, infatti, l'alternativa di comporre un discorso unico che comprenda gli elementi che abbiamo ricordato, unendoli direttamente a osservazioni personali e considerazioni. Se scegli questa opzione unitaria, fai comunque un elenco snello dei punti che vorrai toccare.

Nel commento, sia presentato dopo i vari livelli, sia elaborato in modo unitario con le osservazioni più specifiche, esporrai la contestualizzazione, osservazioni personali, interpretazioni che rendano chiaro il messaggio del testo in questione, soffermandoti su alcuni punti che ritieni particolarmente importanti.

L'analisi del testo poetico richiede necessariamente un lessico preciso; meglio riflettere un attimo in più che essere approssimativi: la puntualità dell'espressione è prova di autentica comprensione del testo. Evita di ripercorrere la poesia, tra-

sformando il commento in un riassunto, e non usare blocchi linguistici preconfezionati. È invece prezioso che tu sappia collegare l'osservazione specifica, ad esempio l'individuazione di una onomatopea, al valore che questa figura retorica ha, nello specifico, in un autore: l'uso che ne fa Pascoli è diverso dall'uso che ne fa D'Annunzio.

### **Analisi del testo narrativo**

Nell'analisi del testo narrativo, dovrai identificare gli elementi che costituiscono la narrazione: la situazione iniziale, l'esordio, lo svolgimento, la *spannung*, il finale, i personaggi, le tipologie di sequenze, il carattere realistico o fantastico del racconto eccetera. Non è detto che siano presenti o evidenti tutti gli elementi che conosci; una buona analisi non è quella che inserisce tutte le notazioni possibili relative a un determinato testo, ma quella che riesce a farlo parlare, a comunicare l'intenzione dell'autore. Ne "La coscienza di Zeno" per esempio, sarà importantissimo soffermarsi sul protagonista che narra in prima persona, ne "I Promessi Sposi" fondamentale sarà rilevare l'esordio (l'intimazione dei bravi a Don Abbondio) senza il quale il racconto non può avviarsi.

Anche in questa tipologia di analisi dovrai evitare di fare un elenco di osservazioni, cercando invece di dare una motivazione delle scelte dell'autore. La preferenza accordata a un certo tipo di sequenza, non è casuale, ma racconta una volontà precisa dello scrittore del quale sei chiamato a esplicitare e commentare il messaggio e questa stessa volontà può essere in linea con la tendenza ideologica del momento storico, per dire, o anche opporsi vigorosamente al genere preferito nel

suo tempo. Una sequenza descrittiva in Manzoni, una sequenza psicologica in Svevo si collegano al loro pensiero, alla finalità della loro opera, al messaggio che intendono comunicare, alle istanze (anche molteplici) di cui sono portavoce. Lo stesso vale, ad esempio, per le descrizioni dei personaggi: pochi tratti quasi simbolici o, al contrario, descrizioni accurate e analitiche raccontano due modi diversi di tessere la trama del racconto e, di conseguenza, l'intenzione di produrre differenti effetti sul lettore.

Poni sempre attenzione, oltre a ciò che appare evidente, a ciò che manca. L'assenza di riferimenti temporali, ad esempio, la descrizione vaga di un paese senza dati spaziali, l'apparizione di un personaggio che resta senza nome, l'assenza di una figura che invece ci aspetteremmo, possono aprire la via a diverse osservazioni.

Attenzione particolare riserverai alla lingua utilizzata dall'autore e tu stesso cercherai di essere proprio e accurato nella scelta dei vocaboli con i quali descriverai le soluzioni stilistiche. Anche in questo caso, il registro stilistico, la presenza di espressioni regionali o gergali, lemmi aulici o umili, non saranno evidenziati solamente di per sé, ma esplicitando la congruenza del registro linguistico con l'ideologia dello scrittore, con la sua adesione a una corrente letteraria, con la sua visione del mondo. Ad esempio, la lingua scelta da Verga in "Rosso Malpelo" come espressione di eclissi voluta dell'autore. Attraverso l'opera letteraria, lo scrittore racconta se stesso e chi la analizza, lo racconta agli altri.

*Docente di Italiano e Latino al Liceo scientifico*

*Isacco Newton (Roma)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL TESTO ARGOMENTATIVO

# Va sviluppato un discorso coerente e coeso

Lucilla Bonavita

La tipologia B è costituita da tre prove a partire da un testo argomentativo di tipo saggistico o giornalistico scelti all'interno degli ambiti previsti dal comma 3 del D.L. n. 62/2017 (artistico, letterario, storico, filosofico, economico, sociale, tecnologico, scientifico) e risulta suddivisa in due parti: comprensione e interpretazione a cui segue una fase di produzione che richiede al candidato di argomentare i giudizi con riferimenti espliciti alla sua esperienza e alle sue conoscenze e di scrivere un testo in cui tesi e argomenti siano organizzati in un discorso coerente e coeso anche essere suddiviso in paragrafi.

## L'introduzione come premessa

In questa sede mi soffermerò soprattutto sul processo di scrittura della seconda parte. Di seguito ecco un esempio riferito all'ambito letterario estratto da un mio saggio «I Quaderni di Serafino Gubbio e i rischi della modernità» pubblicato sulla rivista letteraria *Cultura & Comunicazione* nel 2015. L'introduzione costituisce la premessa all'argomentazione, presenta il problema e deve catturare l'attenzione del destinatario: «Negli ultimi anni, il modernismo ha suscitato un fervente dibattito critico nel quale sembrano prevalere due opposte tendenze: la prima, in base al pensiero di Pier Luigi Pellini, Mario Moroni e Luca Somigli, connota il modernismo se-

condo una dimensione storiografica; la seconda, legge il modernismo secondo una categoria critica interpretativa: se Guido Guglielmi lo fa risalire ad uno sperimentalismo già presente in Leopardi, le tesi più interessanti sono quelle proposte da Raffaele Donnarumma e Riccardo Castellana che hanno separato il modernismo dalle avanguardie storiche, individuando in Svevo e in Pirandello i due autori fondamentali del movimento. In modo particolare, se Donnarumma estende il modernismo fino alla metà del Novecento, Riccardo Castellana lo delimita agli anni 1915-1925, periodo nel quale, oltre a Pirandello e a Svevo, lo studioso inserisce Tozzi».

## Lo sviluppo della tesi

Nell'introduzione si presenta il panorama culturale di riferimento e il dibattito critico che si è sviluppato tra gli studiosi intorno al concetto di "modernismo". All'introduzione segue la tesi: «Scopo del saggio sarà quello di riflettere su alcuni nodi concettuali presenti all'interno dei Quaderni e che hanno dato la possibilità a Giancarlo Mazzacurati di definire il romanzo pirandelliano "il primo romanzo antifuturista"». La tesi costituisce l'opinione di chi scrive e, come in questo caso, è espressa fin dall'inizio e può essere anche più volte ribadita. Gli argomenti (dati, esempi, citazioni, ragionamenti) sono le prove a sostegno della tesi che in questo caso si avvale di una argomentazione affermativa o probatoria e di una argomentazione di sostegno che appoggia una tesi enunciata da altri (Giancarlo Mazzacurati), sostenendola con nuovi argomenti: «Nei Quaderni di Serafino Gubbio l'arte è vista infatti come luogo della critica al presente, luogo del confronto con la modernizzazione e punto di resistenza contro il suo avanzare. Quaderni di Serafino Gubbio è il romanzo in cui Pirandello si misura più direttamente col suo tempo di rivoluzionaria innovazione tecnologica. Romanzo polemico e controcorrente nel clima di una modernolatria futurista, i

Quaderni difendono la concezione del teatro come vita, grazie all'intenso rapporto attore-pubblico che esso genera, contro il cinema inteso come forma poiché irrigidisce il flusso vitale secondo rigidi schemi. Il romanzo pirandelliano, grazie anche alla dimensione interiore della narrazione, inaugura inoltre le strutture del romanzo novecentesco. Infatti, i Quaderni registrano in forma di diario, attraverso i ricordi e i flashback, l'interiorità dei protagonisti, soprattutto di Serafino Gubbio. Lo stesso titolo concentra l'attenzione verso il nuovo materiale scritto, i Quaderni, in cui Serafino Gubbio, attraverso la scrittura, manifesta "un bisogno di sfogo prepotente", vendicandosi di non esser altro che "una mano che gira una manovella". A proposito del nuovo materiale scritto, è significativa una riflessione di Giacomo Debenedetti: «Fatto sta che il nuovo titolo, Quaderni, è significativo perché dà atto di una materia che tende sempre ancora a recuperare il suo stato fluido, renitente all'affabulazione, alla oggettivazione distaccata, concertata, del racconto tutto filato, pur nei suoi frastagli e malgrado frastagli, nel suo sviluppo dal principio alla fine: sin dal 1915, dal momento della sua stesura, il romanzo si era presentato come un "romanzo da fare", con l'implicita aggravante che tutto si sarebbe distrutto, avrebbe perso valore e senso, se un dissennato autore si fosse arrischiato a congegnarne gli spunti, la storia multiforme e polivalente di un romanzo fatto».

Il profilo dell'intreccio dei fatti e della narrazione dei Quaderni è quello del "romanzo da fare". Pirandello, nel 1925, sembra già essere consapevole che la forma del romanzo ottocentesco è messa in seria discussione. A tale proposito, infatti, Debenedetti afferma che «Nel 1925, Pirandello già cosciente che la forma e l'architettura del romanzo e del dramma sono messe in forse, minate dal contrappunto, dal basso ostinato del romanzo e del dramma dell'autore che li scrive. Può

sembrare strano che non abbia arretrato di più quella consapevolezza, al 1915, quando il romanzo apparve a puntate nella "Nuova Antologia" col titolo *Si gira*. Ma era proprio il titolo dell'edizione 1925 a testimoniare la coscienza della nuova forma, il riferimento a una poetica dichiaratamente novecentesca».

### La tecnica dell'induzione

Il testo proposto è sorretto da una serie di argomenti che riportano dei dati oggettivi, ad esempio le date di pubblicazione, da citazioni costituite dalla riflessione critica proposta da Giacomo Debenedetti, elementi indispensabili e necessari alla costruzione del ragionamento effettuata attraverso la tecnica argomentativa dell'induzione che, a partire da una serie di osservazioni specifiche, giunge a una conclusione di portata più generale. L'induzione permette anche di approdare ad una conclusione possibile o probabile che può essere considerata vera se l'indagine è condotta su un numero rilevante di osservazioni, riprende i punti principali dell'argomentazione e spesso ribadisce la tesi: «Le macchine hanno fagocitato l'uomo e la sua anima: non è un caso che il romanzo sia stato pubblicato per la prima volta nel 1915, anno della partecipazione italiana alla Grande Guerra». Nella conclusione, come è evidente, è stato ripreso il dato cronologico fondamentale che si riferisce alla data della prima pubblicazione del romanzo dal titolo *Si gira* per sottolineare e ribadire quanto espresso nella tesi che supporta il pensiero critico di Giacomo Debenedetti secondo il quale Quaderni di Serafino Gubbio operatore rappresenta "il primo romanzo antifuturista". La corretta stesura della conclusione è importante poiché l'argomentazione sarà valida se la conclusione discende davvero dalle premesse e dalla tesi attraverso un discorso coerente e coeso.

*Docente di Italiano e Latino presso il Liceo classico*

*Ennio Quirino Visconti (Roma)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL TEMA DI ATTUALITÀ

# La riflessione deve partire già dalla scelta della traccia

Laura Di Giammarino

**S**e tra le proposte di prima prova dell'esame di Stato stabilisci di misurarti con il tema di attualità (tipologia C) fai una scelta importante, scegli "la scrittura" e non affronterai, come alcuni credono, la prova più semplice. Decidi di muoverti in uno spazio più aperto e libero che ti consentirà di comporre i blocchi concettuali come riterrai più opportuno, di lasciare un'impronta più significativa di te stesso e della tua visione delle cose, di esprimerti in modo incisivo e, se necessario, anche duro ed esplicito.

## Tracciare un percorso

Sarai di fronte ad un tema da svolgere cioè dovrai costruire un tuo discorso rispondendo a quanto richiesto dalla traccia in modo informato, convincente ed efficace. Il foglio bianco che attende le tue parole fa più paura che per le altre tipologie perché non c'è una batteria di domande, una griglia che ti segni passo passo la strada, anche se dal 2018 tutte le tipologie sono state ripensate e il tema viene modulato in modo da fornire una sorta di guida che in parte facilita la strutturazione dell'elaborato. Il professore Luca Serianni artefice di tale rinnovamento ha chiarito: «I vincoli non rappresentano un condizionamento della prova e non devono essere intesi come

dei pesi per lo studente, ma come delle guide. Proprio come una strada con una segnaletica che serve per orientarsi meglio». Tuttavia tracciare un percorso, in gran parte da costruire a tuo modo, non è facile ma è una sfida che vale la pena di affrontare e vincere. Per dirla con le parole di Paolo di Paolo «Ti convincono che non hai niente da dire, ma non è vero, devi solo trovare la via per esprimere qualcosa che c'è dentro di te» ("Left", 11 novembre 2021).

Prenditi il tempo necessario per operare un'oculata scelta della traccia da affrontare. C'è il rischio concreto di essere attirati dal tema proposto, dare inizio alla scrittura e poi bloccarsi. Pertanto è fondamentale che tu faccia una riflessione attenta, devi essere certo di avere delle cose da dire. Non pensare di poterti rifugiare nel luogo comune o nella generalizzazione (tutti gli uomini..., tutti i giovani...) sviliresti di molto il tuo lavoro. Ti potrà essere utile in questi giorni prima degli esami sfogliare in cartaceo o online quotidiani, riviste e periodici qualificati.

## Mappa mentale

Dopo aver letto con attenzione la traccia e procedi a stilare una mappa mentale e pianifica anche la forma che vorrai dare al tuo lavoro: un discorso unitario oppure scandito in paragrafi con le relative titolazioni. Le argomentazioni che svilupperai dovranno essere "montate" in modo organico e consequenziale rispettando i necessari passaggi logici. Mentre lavori tieni sempre d'occhio l'enunciato della traccia. Cerca inoltre di non squilibrare il discorso lanciandoti in digressioni troppo ampie o dando spazio ad una tesi in modo sproporzionato rispetto ad un'altra: questo potrebbe portarti ad "andare fuori tema". Struttura in modo efficace il lavoro. Tradizionalmente si consiglia una forma tripartita: "introduzione", "svolgimento" e "conclusione". In realtà que-

sto è uno schema di riferimento, spesso al cosiddetto “cappello introduttivo” è preferibile un incipit che ci introduca subito “in medias res”. Dedica attenzione alla parte iniziale del tuo testo perché inevitabilmente darà una prima idea di come scrivi a chi lo valuterà. Evita assolutamente di cominciare il discorso con formule stantie del tipo: «Fin dai tempi più antichi», dimentica l’orribile e pleonastico «Oggi come oggi», non aprire l’elaborato con la definizione fornita dal dizionario della parola chiave del tema.

Si può sintetizzare ma non sopprimere la conclusione, chi lo fa dà al suo lavoro un effetto di incompiutezza. Anche in chiusura evita di ricorrere alle classiche formule: «in conclusione» o «concludendo».

### Revisione ortografica e sintattica

Le sei ore della prova sono uno spazio sufficiente per lavorare in serenità ma è importante che tu sappia operare una pianificazione che ti consenta di avere il tempo per un’attenta revisione ortografica e sintattica. Ti sarà prezioso avere al fianco il dizionario anche per scegliere il vocabolo più appropriato ed evitare di ripetere le stesse parole. Se citi titoli di libri e non sei sicuro, puoi fare un riferimento in forma generica: «in un libro uscito qualche anno fa...»; metti tra virgolette le parole straniere non entrate nell’uso comune, parole ed espressioni dialettali o gergali.

Sembra banale dirlo ma è buona norma assicurarsi di essere leggibili; non è necessaria una scrittura bella da vedere ma chiara sì. Una grafia difficile da decifrare rende stentata la lettura ad alta voce che precede la valutazione collegiale della prova ed “appanna” il valore dello scritto.

In quest’anno di ripartenza auguro un sereno esame a tutti i candidati ed offro loro questa mia proposta operativa: «A scuola ascoltai a fondo le lezioni. Mi accorsi di com’erano importanti le

cose che imparavo. Era bello che un uomo le metteva davanti a un’assemblea di giovani seduti, che avevano uno slancio nell’ascolto, nell’afferrare al volo.

Bella un’aula in cui stare per conoscere. Bello l’ossigeno che si legava al sangue e che portava in fondo al corpo il sangue e le parole. Belli i nomi delle lune intorno a Giove, bello il grido di «Mare, mare» dei greci alla fine della ritirata, bello il gesto di Senofonte di scriverlo per non farlo smettere. Bello pure il racconto di Plinio sul Vesuvio esplosivo. Le loro scritture assorbivano le tragedie, le trasformavano in materia narrativa per trasmetterle e così superarle. Entrava luce in testa come ne entrava in aula. Fuori era un giorno lucente, uno di maggio finito nel mazzo di dicembre.

Tornai verso casa continuando a pensare alle lezioni. C’era una generosità civile nella scuola pubblica, gratuita che permetteva a uno come me di imparare. Ci ero cresciuto dentro e non mi accorgevo dello sforzo di una società per mettere in pratica il compito. L’istruzione dava importanza a noi poveri. I ricchi si sarebbero istruiti comunque. La scuola dava peso a chi non ne aveva, faceva uguaglianza. Non aboliva la miseria, però tra le sue mura permetteva il pari. Il dispari cominciava fuori». (Erri De Luca Il giorno prima della felicità, Feltrinelli Editore, Milano, 2009).

Il protagonista del brano che hai letto vive a Napoli negli anni '50. Le sue parole raccontano una scuola che rinasce e, dopo anni durissimi, ritrova il suo ruolo. Oggi, per motivi diversi da allora, la scuola sta rimodulando e ripensando se stessa. Forte della tua esperienza esprimi un tuo giudizio, analizza punti di forza e criticità dell’istituzione scolastica e proponi infine delle possibili indicazioni per un miglioramento.

*Docente di italiano e latino presso il liceo scientifico*

*«Isaac Newton» (Roma)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I PROGRAMMI PER GLI STUDENTI

# Arte, scienza, letteratura: Rai in campo per la maturità

Andrea Biondi

Un erede “4.0” del maestro Manzi. Allora si trattava di portare la scuola nelle case degli italiani. Oggi con #Maestri, il programma di Rai Cultura realizzato all'interno della collaborazione tra ministero dell'Istruzione e Rai e condotto da Edoardo Camurri, accademici e divulgatori si rivolgono agli studenti degli istituti superiori.

#Maestri appare come il programma di punta della Rai nel supporto ai giovani durante il loro percorso di avvicinamento all'esame di maturità. Il tutto attraverso un'ampia gamma di temi trattati. Si va dall'arte alla scienza, letteratura, educazione civica, informatica ma anche cucina, musica, teatro e cinema.

Si riparte dal lunedì al venerdì dal 30 maggio, con appuntamenti alle 17.40 su Rai Storia (canale 54 del digitale terrestre; 23 sulla piattaforma tivusat e 805 su Sky) e alle 20.30 su Rai Scuola (canale 57 del digitale terrestre; 26 sulla piattaforma tivusat e 806 su Sky). Qualche incursione, il 6 e 9 giugno ad esempio, sarà fatta anche su Rai 3 alle 15.25. L'appuntamento su Rai 3 negli anni scorsi è stato parte strutturale dell'offerta, ma lo scontro fra Russia e Ucraina ha impattato sui palinsesti.

Il tutto rientra, come detto, all'interno della collaborazione fra ministero dell'Istruzione e Rai. L'ultimo protocollo è stato siglato lo scorso ottobre, preven-

dendo la proposizione di nuovi programmi rivolti alle istituzioni scolastiche, alle studentesse, agli studenti, alle famiglie, ma anche, in senso più largo, alla cittadinanza, che non solo stanno portando i temi della conoscenza in Tv, puntando peraltro a raccontare sempre di più e sempre meglio cosa sta accadendo nelle scuole, come sta evolvendo il mondo dell'istruzione e quali innovazioni stanno nascendo.

Tornando nello specifico alla *proposizione* di supporto a chi si sta preparando per l'esame di maturità, un'ampia parte di offerta la Rai la mette a disposizione attraverso la piattaforma Raiplay così come sul portale Raiscuola.it. Nel primo caso, ad esempio, si trovano puntate de “La Scuola in Tivù - Percorsi di Maturità”: serie di appuntamenti di mezz'ora attorno ai quali si è costruita gran parte del percorso preparatorio per l'esame di maturità 2021. Quanto al portale Raiscuola.it funge in questo, come in altri casi, da importante archivio cui attingere al di là degli orari di palinsesto sui canali lineari.

Su questo versante invece, oltre alle puntate di #Maestri, c'è una programmazione ad hoc che partirà il 23 giugno, giorno peraltro della seconda prova scritta. Si tratta dei “ripassoni”. Saranno sette in tutto, con gli stessi orari del programma #Maestri, compresa la finestra su Rai 3, e con partenza proprio dal 23 giugno (con il ripasso di scienze). Il giorno successivo seguirà il ripasso di arte. Dopo il weekend, per lunedì 27 giugno è previsto in palinsesto il ripasso di pedagogia. Nella puntata di martedì 28 giugno il tema chiave sarà quello dell'educazione digitale, con contributi come quello del professor Luciano Floridi sul «nuovo mondo in cui, ormai costantemente interconnessi e ci stiamo abituando a vivere». Si prosegue con il ripasso di materie letterarie (mercoledì 29 giugno); il ripasso di filosofia (giovedì 30 giugno), per concludere con il ripasso di scienze venerdì 1° luglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA